

## San Giuseppe parte essenziale del carisma del Carmelo Scalzo



L'8 dicembre 2020 si compiva il 150° anniversario della proclamazione del patrocinio di San Giuseppe sulla Chiesa universale. Papa Francesco ha desiderato commemorarlo con un anno dedicato a San Giuseppe che terminerà il prossimo 8 dicembre 2021. A loro volta, per commemorare questo anniversario i Superiori Generali dell'Ordine del Carmelo e del Carmelo Scalzo ci hanno rivolto la lettera "Il patrocinio di San Giuseppe sul Carmelo".

Questo anno giubilare giuseppino è una buona occasione per approfondire la dimensione giuseppina del Carmelitano Scalzo. Quando lo Spirito ci chiama al Carmelo, ci concede di partecipare al carisma che concesse alla Santa Madre Teresa di Gesù, nel quale, San Giuseppe insieme alla Vergine Maria sono una dimensione essenziale del carisma. Questo per due motivi. Da una parte perché, tenendo la Santa Madre come norma di vita evangelica, dobbiamo procurare di vivere come ella visse per poter partecipare alla sua storia di salvezza.

Sappiamo dal libro della *Vita*, che Teresa quando rimase orfana della madre, chiese alla Vergine Maria che le divenisse madre, e sempre quando la invocò si sentì ascoltata (V 1, 7). Ugualmente, in un momento molto duro della sua vita, quando delusa dai medici della terra, si rivolse a San Giuseppe, lo prese come avvocato davanti a Dio, e tutto ciò che gli chiedeva per la sua intercessione le era concesso (V 6, 6-8). Ma la grazia più grande che le ottennero la Vergine Maria e San Giuseppe fu la grazia di seguire con somma determinazione "la chiamata che Sua Maestà mi aveva rivolto alla vita religiosa, custodendo la mia Regola con la maggior perfezione possibile" (V 32, 9). E non solo sarà una monaca Carmelitana che vivrà con radicalità la sua vocazione, ma il Signore la chiama ad essere fondatrice di una riforma in seno all'Ordine del Carmelo, i cui membri vivranno con maggior intensità alcuni aspetti del carisma, tra i quali che il patrocinio di San Giuseppe sopra l'Ordine abbia la medesima solennità del patrocinio della Vergine Maria.

Questo lo vediamo realizzato nella grazia che realizzerà la nascita della riforma del Carmelo Scalzo nell'Ordine, "il Signore mi ordinò che con tutte le mie energie portassi avanti il progetto del monastero, che vi si sarebbe compiaciuto, che si chiamasse San Giuseppe, che una porta sarebbe stata da lui custodita, mentre l'altra da nostra Signora, e Lui Cristo, sarebbe stato con noi. Il monastero sarebbe stato una stella di grande splendore" (V 32, 11). Gesù dà a tutti noi membri del Carmelo Scalzo, come fece con la Santa Madre Teresa di

Gesù, gli stessi educatori e protettori che il Padre le diede per portare a termine la sua missione.

Quello che il Signore chiede è che nei conventi che sono nati dall'opera di fondazione di Santa Teresa di Gesù, si riproduca la vita di Nazaret. Nell'affidare con totale fiducia tutte le necessità alla Vergine Maria e a San Giuseppe, nasca in coloro che ne sono esauditi sentimenti di gratitudine, in modo che possano essere partecipi della stessa gratitudine che Gesù aveva per la Vergine Maria e San Giuseppe. Così facendo la nostra gratitudine si unirà alla sua e, Egli in noi, potrà restituire amore e riconoscenza alla Vergine Maria e a San Giuseppe, per il molto che lo aiutarono nella sua vita terrena e, dopo questo nella sua opera di Redenzione, in particolare per la loro potente protezione per il bene della Chiesa e la loro maternità e paternità spirituale sui suoi discepoli. Come affermava P. Michele di Sant'Agostino: «l'Ordine del Carmelo ha ricevuto la missione di continuare nella Chiesa, Corpo mistico di Cristo, l'amore di Gesù verso sua Madre»<sup>1</sup>. E analogamente possiamo affermare, che il Carmelo teresiano ha ricevuto la missione di continuare nella Chiesa l'amore di Gesù verso sua Madre e verso il Patriarca San Giuseppe.

Di fronte a questa missione che il Signore ha affidato al Carmelo Scalzo, e a ciascuno dei suoi membri, possiamo domandarci: che fare? Riprendendo le parole del Vangelo: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6, 29). Per credere esperienzialmente nella bontà di San Giuseppe e poterla comunicare nella Chiesa, per prima cosa deve essere consapevole che è un patrimonio che gli appartiene come Carmelitano Scalzo per diritto di eredità. Cioè, la devozione a San Giuseppe è parte integrante del carisma, che si riceve con la vocazione.

Il Carmelitano Scalzo che non ha ancora devozione per San Giuseppe, deve solo chiedere a Dio che gli conceda il dono di poterlo invocare con fede e amore e gli sarà concesso. Poi non ha da far altro che invocare San Giuseppe e chiedergli grazie secondo la volontà di Dio, con piena fiducia che queste gli saranno concesse, come ci è chiesto nel libro di Abacuc: «Se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà» (Ab 2, 3). Con la convinzione presa dall'esperienza della Madre Teresa: «Se la mia domanda non è tanto retta, egli la raddrizza per il mio maggior bene» (V 6, 7).

Certamente, il/la Carmelitano/a può dire come Madre Teresa: «sebbene mi professi sua devota, tuttavia nel modo di servirlo e imitarlo sono piena di difetti» (V 6, 8). Tuttavia per questo non deve disperarsi, giacché lei stessa ci dirà per esperienza: «Non ho conosciuto persona che gli sia veramente devota e gli renda qualche particolare servizio senza far progressi in virtù. Egli aiuta moltissimo chi si raccomanda a lui» (V6, 7). Se facciamo a San Giuseppe il servizio di diffondere la sua devozione ad altre persone perché si affidino a lui, di certo egli ci otterrà grazia affinché cresciamo in ogni tipo di virtù. Poiché essendo buono e potente davanti a Dio, desidera soltanto che ci sia qualcuno che gli sia raccomandato per fargli favori.

Noi come la santa Madre Teresa non dobbiamo far altro che implorare l'aiuto della Vergine Maria e di San Giuseppe in ogni tutte le nostre necessità, e lasciarci educare da loro, poiché ci insegneranno ad amare Gesù, e a compiere la sua volontà. Quindi Gesù compirà la sua parola, "Se uno mi ama, osserverà la

---

<sup>1</sup>Ludovico Saggi "Santa María del Monte Carmelo" in *Santos del Carmelo*, L. Carmelitana, Ed. de Espiritualidad, Madrid 1972, 165-166.

mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14, 23), saremo introdotti nella dimora dove abita Dio Trinità, e sperimenteremo qualcosa dell’immenso amore che esiste tra le tre divine Persone, e parteciperemo in maniera più intima alla missione redentrice di Gesù e santificatrice dello Spirito, in tal modo la nostra vita si convertirà in una stella di grande splendore nel seno della Chiesa e dell’umanità come avviene con i Santi del Carmelo.

Quando sperimentiamo in noi stessi i beni che ci sono concessi quando imploriamo l’aiuto della Vergine Maria e di San Giuseppe e vediamo come cresciamo nella sequela del Signore, non smetteremo di fare quello che fece la Santa Madre: ingolosire affinché tutti li invocino: “Chiedo solo per amore di Dio che chi non mi crede ne faccia la prova, e vedrà per esperienza come sia vantaggioso raccomandarsi a questo glorioso Patriarca ed essergli devoti” (V 6, 8), in modo particolare, in questo tempo di pandemia, nel quale le necessità sono aumentate ovunque. E in unione con Papa Francesco, supplicheremo San Giuseppe: “Con la Vergine Madre, supplichi il Signore che liberi il mondo da qualsiasi forma di pandemia”.

Come faceva Madre Teresa, che davanti alle necessità faceva pregare San Giuseppe dalle sue monache, per questo dobbiamo far sì che siano devoti del Santo Patriarca i nostri fratelli o sorelle di comunità, perché se lo sono, e insieme invociamo l’aiuto di San Giuseppe, questa sarà maggiormente concessa. In tal modo compiremo il mandato del Signore (V 32, 11) di raccomandare alla Vergine Maria e a San Giuseppe tutte le necessità della comunità e dell’Ordine. Se chiediamo grazie a San Giuseppe per il bene dell’Ordine, dobbiamo disporci a collaborare alla sua realizzazione, come lo fece Madre Teresa. Ella non solo invocò San Giuseppe, ma si mise a lavorare, prima alla fondazione del monastero di San Giuseppe di Avila, e poi alla fondazione di tanti monasteri quanto le fu possibile. Mentre portava a termine l’opera di fondazione, riceveva in modo costante l’aiuto di San Giuseppe.

Il Carmelitano, come membro del Carmelo teresiano, partecipa alla missione che il Signore gli ha dato, diffondere l’amore e la devozione alla Vergine Santissima e a San Giuseppe nella Chiesa. Deve farlo con abnegazione, con persuasione, opportunamente, come Santa Teresa di Gesù.

Siamo chiamati a stare all’altezza dell’eredità teresiana e a continuarla per il bene della Chiesa, in modo che quanto ricorda Lucot, si perpetui: «I Papi ebbero un aiuto potente per la diffusione del culto del nostro Santo nella grande riformatrice del Carmelo. Gersón aveva fatto molto per lui, Teresa fece mille volte di più per se stessa, per i religiosi della sua Riforma, e per le religiose del suo Carmelo. San Giuseppe le è debitore, soprattutto della sua gloria sopra la terra»<sup>2</sup>.

## **María del Pilar de la Iglesia OCDS**

10 marzo 2021, Anno giubilare di San Giuseppe

---

<sup>2</sup>Lucot, *Saint Joseph, Étude historique sur son culte*, Paris 1875, 53